

## IL PLEBANATO DI ALBINEA NEL MEDIOEVO

E' noto che un tempo le Pievi erano al centro di una circoscrizione territoriale civile e religiosa. A esse erano riservate alcune funzioni liturgiche e da esse dipendevano altre chiese e cappelle prive di battistero chiamate filiane.

Nonostante la Pieve di Albinea sia tra le più antiche della diocesi reggiana, facendo parte di una corte di atavica appartenenza della Cattedrale di Reggio, aveva sotto di sé ben poche filiane.

Sappiamo per certo, in quanto elencate in un elenco delle decime datato 1302, che la nostra Pieve aveva sotto di sé la Chiesa di S.Martino di Bazzano e quella di Santa Maria di Campolungo.

Bisogna ricordare tuttavia che nell'alto medioevo le decime, cioè la decima parte riscossa dalle Pieve sui prodotti della terra e dell'allevamento animale, registravano solo le chiese con un reddito annuale superiore ai sette fiorini d'oro.

Infatti, dalla visita ad Albinea del vescovo di Reggio Marcello Cervini nell'anno 1543 (futuro papa col nome di Marcello II), risultano invece elencate tutte le chiese dipendenti dall'Arciprete di Albinea, chiese di origini antichissime da sempre soggette alla nostra Pieve.

Riporto tale elenco così come ci è pervenuto:



Plebanato di Albinea, Banzoli 1723 - AVRe

*E. S. Marie Virg. Annuntiationis de Campo Longo sine cura*

( S.Maria di Campolungo)

*E.S.Marie de Loliveto de Montrico*

( S.Maria dell'Oliveto di Montericco)

*E.S.Martini in villa Bazani territ.rii*

*Montichi sine cura*

( S.Martino di Bazzano)

*E.S.Geminiani in villa Cortarum*

*territ.rii predicti*

(S.Geminiano di Montericco)

Santa Maria di Campolungo posta lungo il Crostolo è da secoli completamente scomparsa. Sul luogo ove esisteva S.Martino di Bazzano è sorto il Santuario della B.V. di Lourdes mentre dell'antichissima chiesa di S.Geminiano sopravvive una suggestiva chiesetta privata realizzata in sasso.

Sul principio del sec. XVIII tra le filiane della Pieve di Albinea si aggiungeranno temporaneamente la chiesa di S.Marco di Canali e, nella seconda metà dell'Ottocento, anche quelle di S.Prospero di Regnano e S.Maria di Castello Querciola.

Oggi, a causa della drastica diminuzione delle vocazioni, non è difficile immaginare un probabile scenario che ci riproporrà purtroppo, in un futuro non lontano, un ritorno agli antichi plebanati dove un solo sacerdote, coadiuvato da Diaconi e Chierici, concentrerà nelle nuove Pievi i principali sacramenti ai fedeli di diverse parrocchie.

Giuseppe Ligabue